

“ Ragazzi in gamba”

Progetto arti culinarie: percorsi di autonomia ed integrazione sociale rivolti a soggetti con sindrome di down

1.Cenni storici : la Sindrome di Down

La Sindrome di Down (SD) è la più frequente causa di ritardo mentale. Nota fin dal XVI secolo ha avuto il suo inquadramento nosologico solo nel 1866 ad opera di John Longdong Down, l'illustre medico inglese da cui questa sindrome prende il nome, che ha dedicato tutta la sua vita allo studio e alla cura dei bambini con anomalie psichiche, e che per primo ha descritto le caratteristiche di un gruppo di bambini con ritardo mentale e tratti orientaleggianti del viso, definendoli come affetti da “idiozia mongoloide”. Nel 1959 J.Lejeune e al. hanno dimostrato che la SD dipende dalla presenza di un cromosoma in più nella coppia 21, e da allora viene anche definita “Trisomia21”.

Data la casualità della sua comparsa è una anomalia cromosomica congenita non ereditaria, ed è anche la più nota e diffusa, perché la lunga sopravvivenza delle persone che ne sono portatrici ha determinato nella società la consapevolezza della sua presenza.

2. L'idea da cui è nato il progetto

La presente proposta nasce letteralmente sul campo. L'AIPD ha inteso “dare gambe e testa” alla voglia di essere autonomi, da parte dei ragazzi con sindrome di Down. L'aumento della popolazione Down adulta sollecita oggi una sempre maggiore attenzione sui bisogni di giovani ed adulti per un inserimento effettivo nella vita sociale e lavorativa e sulla necessità di attivare nuovi servizi per rispondere a tali bisogni. Partendo da questi presupposti abbiamo deciso di considerare il Comune di Viterbo, poiché presenta un

numero inferiore di iniziative,rispetto ad altri Comuni . Nel comune viterbese si riscontrano circa 51 casi down in rapporto ad una popolazione di 59.860.

La eventuale realizzazione del progetto consentirà ai ragazzi down, compresi in un'età che va dai 15 ai 25 anni, di usufruire di spazi e occasioni molteplici per coltivare passioni e abilità che, da latenti, possono dar luogo a vere e proprie future professioni. Infatti un' importante finalità che questo progetto si prefigge è quella, anche se i risultati si potranno leggere soprattutto a lungo termine, di consentire a questi utenti, oltre la possibilità di "riempire" in maniera utile e costruttiva lo spazio pomeridiano e del fine settimana, di poter "imparare un mestiere", attraverso l' opportunità offerta loro di cimentarsi come pasticceri, cuochi e camerieri, grazie alla collaborazione della Scuola Alberghiera di Viterbo. Il progetto è stato stilato con la collaborazione di alcuni psicologi che hanno contribuito a dare un'impostazione non soltanto "psico-pedagogica" , ma che hanno anche cercato di dare un taglio "di comunità", in quanto la finalità del progetto è sia quella di fornire un supporto alla singola persona, quanto anche quella di consentire ai suddetti utenti di poter acquisire o riacquisire capacità sociali che permettano loro di vivere la comunità in maniera maggiormente attiva e autonoma.

Questo aspetto prettamente "sociale", piuttosto che intrapsichico, verrà curato all'interno di specifici spazi (escursioni), che come vedremo di seguito, possano permettere a questi ragazzi di esplorare il mondo circostante accompagnati da un supporto (psicologi, educatore, volontari) che permetta loro di conoscere e affrontare il contesto solitamente "ostico", in maniera condivisa con gli altri ragazzi che presentano lo stesso loro problema, in maniera tale da acquisire anche sotto il registro ludico modalità comportamentali e convenzionali tante volte complesse per questa categoria di persone.

3.Obiettivo

L'obiettivo che, come già accennato prima, si prefigge questo progetto è quello di realizzare nuovi spazi riabilitativi e di socializzazione per ragazzi down, di età compresa tra i 15 e i 25 anni e appartenenti al contesto viterbese, con lo specifico fine di permettere la loro integrazione sociale.

All'interno di questi spazi e attraverso le attività, che di seguito verranno descritte, si cercherà di dare ai ragazzi la possibilità di "agire per se stessi" attraverso l'acquisizione del senso di indipendenza, della cura di sé, della capacità di saper fare da soli la spesa, di conoscere il denaro e di fare esperienze anche in ambienti differenti dall'ambiente domestico, come uffici, negozi, ambienti pubblici in genere. Parallelamente al "Corso" vengono proposti ai genitori degli incontri per riflettere insieme sull'esperienza vissuta dal figlio e come essa possa essere riportata e rafforzata nella vita a casa, nonché sulle problematiche connesse al momento esistenziale dei loro figli.

A tal fine, il progetto prevede la realizzazione delle seguenti attività :

- 1. Laboratorio di arti culinarie*
- 2. Laboratorio di cameriere di sala*
- 3. Gioco libero*
- 4. Escursioni*
- 5. Studio*
- 6. Punto merenda*

Per ognuna di queste attività ci si prefigge rispettivamente i seguenti obiettivi:

- 1. Laboratorio di arti culinarie: corso di pasticceria e cucina.*

All'interno di questi laboratori i ragazzi potranno avere modo di veder nascere "un'opera" frutto del proprio lavoro e della propria creatività; i loro lavori potranno anche essere presentati al pubblico in un'esposizione e degustazione gestita da loro stessi promuovendone la commercializzazione e favorendo, quindi, anche una forma di autofinanziamento.

Questo laboratorio si prefigge di sviluppare le capacità psicomotorie, le esperienze sensoriali, la capacità creativa attraverso la stimolazione delle facoltà cognitive e pratiche.

Si presuppone che questo laboratorio possa essere in grado di formare, a lungo termine, questi giovani al lavoro, in maniera tale che, una volta conclusosi il ciclo del progetto della durata di un anno, possano essere in grado di continuare a svolgere queste attività sempre sotto la supervisione di un professionista, che potrà assumerli nel proprio laboratorio permettendo loro di sentirsi socialmente utili e autonomi dal punto di vista lavorativo.

2. Laboratorio di cameriere di sala.

L'attività che potrà essere svolta all'interno di questo laboratorio è caratterizzata da un alto contenuto educativo in quanto i ragazzi potranno avere la possibilità di manifestare e soprattutto potenziare tutte le loro risorse e apprendere all'interno di un ambiente "ludico" e divertente. All'interno di questo laboratorio è prevista la presenza di specifiche figure professionali che permettono a questi giovani di sperimentare nuove occasioni per la conoscenza di aspetti di se stessi prima di allora ancora non esplorati, inoltre la presenza degli alunni della scuola alberghiera permetterà di creare un ambiente ed un tipo di apprendimento più informale.

il fine specifico di questo laboratorio non è tanto quello di indagare le dimensioni intrapsichiche dei ragazzi, quanto piuttosto permettere loro di sviluppare capacità relazionali, pratiche ed organizzative.

3. Attività di libero gioco.

Le attività ludiche e creative previste permetteranno ai ragazzi di essere lasciati liberi di esprimersi; potranno anche risultare utili in quanto "valvola di sfogo" da tensione e stress accumulato nei contesti di vita.

4.Escursioni.

Queste attività di socializzazione saranno mirate alla stimolazione del senso di scoperta e di collaborazione, all'acquisizione di regole e norme per l'autonomia sociale. La decisione e la definizione circa le condizioni (ruoli di responsabilità, orari, planning..) e il luogo in cui svolgere le uscite saranno decise all'interno del meeting (che si svolgerà il mercoledì) da parte del gruppo di lavoro, che vaglierà le esigenze di ciascuno tentando di andare incontro alle stesse.

5.Studio.

Questa attività permetterà di poter investire la prima parte del pomeriggio, dalle 15,30 alle 17.00, in attività di studio sia ai ragazzi che frequentano ancora la scuola (e che hanno così la possibilità di essere aiutati dai volontari), sia ai ragazzi che non frequentano più la scuola e che hanno il piacere di leggere qualche testo e arricchire la loro formazione culturale. Avranno inoltre la possibilità di cimentarsi con il computer e di acquisire le principali conoscenze informatiche, che potranno essere loro utili in eventuali future occupazioni lavorative.

6.Punto merenda.

Questo rappresenterà un momento ricreativo per monitorare e valutare le capacità di autonomia circa l'igiene alimentare e il riordino domestico.

Il corso, che avrà la **durata di 1 anno**, e che consisterà nelle attività sopra descritte, si prefiggerà il fine di sviluppare le seguenti competenze:

- **Comunicazione:** uno dei primi passi verso l'autonomia è quello di possedere una buona capacità di comunicazione verbale e non verbale per esprimere bisogni primari, saper fornire i propri dati, usare il

telefono. Viene messa a disposizione per tale motivo la consulenza logopedistica secondo il relativo bisogno di ogni soggetto.

- Orientamento: questa capacità potrà essere sviluppata attraverso lo studio delle indicazioni stradali, l'individuazione dei punti di riferimento e il riconoscimento delle fermate dell'autobus.
- Comportamento in strada: assunzione di comportamenti adeguati che permettano di muoversi autonomamente nell'ambiente urbano.
- Uso del denaro acquisizione della consapevolezza del valore del denaro, riconoscimento, conteggio, corrispondenza prezzo-denaro, resto, effettuazione acquisti .
- Uso dei servizi dimestichezza nell'usufruire dei servizi pubblici come bus, negozi, uffici postali, cinema ecc.

4. Metodologia

Questa tecnica psico-pedagogica ha lo scopo di suscitare in loro l'interesse e la motivazione a fare e a creare, sospinti dal senso del piacere che ogni attività suscita in loro; infatti, sono proprio i giochi che migliorano l'uso della memoria a breve termine, dell'attenzione, dell'acquisizione di concetti topologici, sequenziali, temporali e di logica (facoltà che potranno essere sperimentate all'interno delle attività di svago).

Giochi, attività di manipolazione, sono alcuni strumenti che come le attività manuali proposte dal laboratorio di cucina e di pasticceria, potranno stimolare le facoltà psicomotorie della mano e del corpo, l'orientamento nello spazio e nel tempo, stimolare l'attenzione, il senso di sicurezza e di autonomia.

Un atteggiamento basato sul senso di fiducia e di affettuosità , fra l'operatore e l'utente, oltre a soddisfare il bisogno di sicurezza e di autostima, aiuta quest'ultimo ad equilibrare la propria sfera emotiva, sentimentale e sessuale.

Fatta questa premessa, la metodologia utilizzata in questo progetto sarà quella relativa alla *“terapia occupazionale”*.

Per “*terapia occupazionale*” si intende una disciplina riabilitativa che permette l'apprendimento da parte dei soggetti disabili di determinate facoltà applicabili nelle attività della vita quotidiana e che ha come obiettivo il massimo recupero dell'autonomia degli stessi. Attraverso una serie di attività articolate e mirate, è possibile esercitare e stimolare le funzioni percettive e comunicative compromesse a causa dell'handicap, al fine di recuperare un benessere soggettivo ed una integrazione sociale.

Nelle attività di autonomia personale (es. punto merenda) sono delineati programmi educativi finalizzati ad ottenere l'inserimento nel contesto sociale attraverso l'acquisizione di nozioni di vita quotidiana, di abilità domestiche, nella cura della persona e di abilità sociali.

A titolo esemplificativo riportiamo di seguito un possibile planning settimanale che descrive l'organizzazione dei laboratori e delle attività precedentemente descritte.

È stato scelto il lasso di tempo che intercorre tra le 15.30 e le 17.00, poiché si permetta ai ragazzi di poter impegnare il pomeriggio senza intaccare quegli spazi familiari, che risultano altrettanto formativi e di sostegno.

Le giornate saranno organizzate in maniera tale da consentire ai ragazzi la scelta di coltivare i propri interessi, in relazione alle esigenze e ai piaceri specifici; potranno scegliere di occupare la prima parte del pomeriggio studiando oppure cimentandosi nelle attività di formazione al lavoro che sono state disposte con una frequenza di tre volte a settimana.

Alle 17.00 sarà loro possibile intrattenersi insieme nella condivisione della “merenda”, che come già detto, permetterà loro di vivere un momento di socializzazione e di metterli alla prova circa l'igiene alimentare e il riordino domestico, che terminerà alle 17.30.

L'organizzazione dei laboratori nel modo di seguito schematizzato permetterà di equilibrare, a giorni alterni, attività impegnative e distensive.

Ricordiamo che i ragazzi potranno ritenersi liberi di aderire o meno ai laboratori secondo le loro specifiche esigenze, non saranno obbligati alla frequenza quotidiana.

Ecco qui di seguito il planning settimanale:

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
15:30-17:00	Laboratorio cucina	Studio/attività Di gioco	Laboratorio pasticceria	Studio/attività Di gioco	Laboratorio Cameriere	
17:00-17:30	Merenda		Merenda		Merenda	
17:30-19:00			Meeting			

Domenica: escursioni

La domenica sarà dedicata alle escursioni, che non si svolgeranno tutte le domeniche, ma le cui modalità, tempi e luoghi saranno decise all'interno del meeting del gruppo di lavoro.

Riguardo al meeting, che si svolgerà una volta a settimana, è necessario puntualizzare che questo avrà una funzione determinante circa l'evoluzione del progetto, poiché permetterà al gruppo di lavoro di riunirsi e parlare circa i problemi, le esigenze, le problematiche che pian piano potranno emergere nel corso della realizzazione dei laboratori e delle altre attività.

Ci potranno essere casi in cui si renderà necessario l'intervento del neuropsichiatria, che verrà contattato da parte degli psicologi.

Ma la funzione del meeting non si limiterà soltanto ad essere uno spazio per l'emersione e risoluzione di problemi, quanto anche e soprattutto ad essere uno spazio che permetterà ai genitori, insieme agli psicologi, agli educatori, ai volontari di incontrarsi per discutere circa l'evoluzione e lo sviluppo in itinere

del progetto, che come vedremo, è una fase fondante della metodologia che è stata utilizzata per la realizzazione dello stesso.

Gli incontri infrasettimanali permetteranno di prendere coscienza circa l'andamento del progetto e consentiranno di far crescere il gruppo e di cogliere, nel tempo, nuovi aspetti e nuove modalità di intervento che permetteranno al progetto di ottenere sempre migliori risultati nel tempo.

Sarà ancora all'interno del meeting che si prenderanno decisioni circa le gite che avranno luogo la domenica e che rappresenteranno un'occasione di socializzazione, di sperimentazione di se stessi all'interno di un contesto diverso rispetto a quello "protetto" familiare, non sempre stimolante l'acquisizione di capacità di autonomia e autosufficienza.

Il meeting rappresenta probabilmente il motore di questo progetto, poiché rappresenterà lo spazio all'interno il quale sarà possibile alimentare motivazioni, convinzioni, buoni propositi del gruppo di lavoro.

5. Formazione del personale e costituzione dell'equipe operativa

Il primo elemento da cui partire per la realizzazione di un servizio efficace ed efficiente è la costituzione di un'equipe costituita da personale competente ed adeguatamente formato. Per tale motivo è stata curata con molta attenzione la fase della scelta del personale che consta di tali figure:

- 2 psicologi (di cui uno relativo all'equipe della provincia);
- 1 educatore professionale;
- 4 professionisti in arti culinarie (2 pasticceri e 2 cuochi)
- 2 camerieri professionisti
- 1 logopedista e 1 neuropsichiatra (solo nei casi in cui ci sia effettiva necessità del loro intervento e che risultano convenzionati con la ASL);
- 5 volontari (che si presteranno in attività varie);

Gli psicologi insieme con gli educatori si occuperanno di curare la fase dell'accoglienza affinché i ragazzi possano sentirsi a proprio agio e liberi dal pregiudizio, fornendo anche un supporto affettivo e relazionale.

6. Teoria di riferimento e indicatori di verifica.

Riteniamo che in questo contesto il tipo di modello di riferimento di cui ci si può avvalere sia quello della RICERCA- INTERVENTO PARTECIPANTE, che trova la sua formulazione in Cunningham (1976).

Più precisamente questo autore riprende la teoria della RICERCA AZIONE di Kurt Lewin, che, come noto, introduce questa metodologia negli anni quaranta dello scorso secolo.

La ricerca intervento viene elaborata da Kurt Lewin, in seguito alle sue speculazioni ed esperienze professionali, e prende spunto dalla "teoria del campo". Secondo questo autore all'interno della società si innescano delle dinamiche molto importanti che hanno una grande potenzialità mirata al cambiamento e tutte le teorie che vengono elaborate devono avere una finalità trasformativa, devono cioè mirare al miglioramento, alla trasformazione del sociale. Quindi la teoria, secondo lui, non deve essere disgiunta dalla pratica, ma anzi queste due insieme devono mirare alla promozione del progresso della società. Nella ricerca-intervento si parla, infatti, di legame tra teoria e prassi e quindi della necessità che i soggetti partecipino alla ricerca-intervento. Le finalità della ricerca intervento sono quelle di ampliare le informazioni sulla popolazione, comprendere le modalità di comportamento dei soggetti, migliorare la società. La ricerca-intervento è caratterizzata da un'ottica "democratica" che si propone (sempre con un approccio di tipo emancipatorio) di:

- ampliare conoscenze e/o modificare situazioni esistenti sia a livello individuale che organizzativo;
- legittimare la percezione dei soggetti, cioè dei membri della comunità;
- modificare i processi decisori;
- influenzare modalità di organizzazione della comunità.

Il lavoro di Lewin e dei suoi epigoni ha contribuito alla definizione della metodologia di ricerca-intervento partecipante che grazie alle sue specificità risulta il metodo di ricerca più coerente e adeguato all'approccio di psicologia di comunità.

La ricerca-intervento partecipante mira a stimolare il coinvolgimento degli ipotetici destinatari dell' intervento, promuovendone la partecipazione anche durante la pianificazione e attuazione dell' indagine. Le proposte nate dalla collaborazione con almeno una parte degli utenti sono più facilmente accolte dalla comunità e motivano più efficacemente il cambiamento. Questo modello di ricerca è definibile come un processo attraverso il quale individui, gruppi, organizzazioni di comunità collaborano alla definizione e alla soluzione di problemi comuni mediante un processo nel quale "sapere locale" e "competenza professionale" si integrano per promuovere un cambiamento sociale. La ricerca-intervento partecipante ha il pregio di essere uno strumento particolarmente flessibile e adattabile, utile alla comprensione e all' intervento su uno specifico processo in corso, efficace nel giudicare la soluzione di problemi, la presa di decisioni e lo sviluppo di piani d'azione, in grado di accrescere la consapevolezza e responsabilità del gruppo coinvolto nella ricerca. La tipica ricerca-intervento partecipante di matrice lewiniana è quella in cui la comunità od organizzazione non solo partecipa alle fasi sopra descritte ma enuclea al suo interno un piccolo gruppo di lavoro o commissione di ricerca, formato sia dai professionisti che da volontari, che seguono tutti gli stadi.

Il modello di Cunningham consta di tre fasi:

1.Sviluppo del gruppo

- Inizio: la ricerca-intervento inizia sulla base di una motivazione, in termini di bisogno o problema da risolvere, dei membri di una organizzazione. La percezione di un problema viene discussa e condivisa nelle sue linee generali dalle persone interessate ad affrontarlo. (Nel nostro specifico caso questa fase trova la sua localizzazione nel gruppo genitori, che, preso coscienza del problema - mancanza di spazi adeguati per lo svago e la formazione al lavoro dei ragazzi down presenti sul territorio-, si è impegnato per la sua risoluzione).
- Costituzione del gruppo: all'interno dell'organizzazione si individua il gruppo di lavoro che condurrà la ricerca-intervento, non tralasciando però di informare gli altri membri sui passi eseguiti e i risultati raggiunti. (Il gruppo genitori contatta figure professionali che, attuando la ricerca-intervento, costituiranno il gruppo che sarà formato dai genitori, dagli psicologi, dall'educatore professionale e dai volontari).
- Precisazione delle mete: è importante che il gruppo concordi e definisca scopi di comune interesse, realistici, flessibili, non a lungo termine ma articolati step by step. (Il gruppo di lavoro citato precedentemente si occuperà di sviluppare queste mete per la realizzazione del progetto, che sono rappresentate dalla realizzazione di laboratori che abbiano la finalità di fornire uno spazio per la formazione al lavoro e lo svago dei ragazzi down).
- Training del gruppo: per training si intende non solo l'addestramento tecnico che può essere impartito ma anche l'evoluzione positiva del gruppo, nel senso del miglioramento delle capacità di coesione, indipendenza, cooperazione creativa. (Il compito di realizzare il training,

e quindi la formazione del gruppo, la creazione di un senso di gruppo, spetta agli psicologi che vengono coinvolti nel progetto e che ne posseggono le competenze adeguate).

Verifica 1

Se si reputa lo sviluppo di questi punti adeguato, si procede alla fase successiva, altrimenti si ricomincia dall'inizio.

Quindi nel nostro caso specifico, si analizza se i punti precedentemente descritti sono stati realizzati in maniera adeguata, quindi se si è realizzato il gruppo di lavoro.

2. Ricerca

- Formulazione dell' ipotesi: tenendo conto della conoscenza delle esigenze complessive dell'organizzazione, il gruppo deve ora discutere, identificare e definire operativamente le ipotesi della ricerca. In questo caso la nostra "ipotesi di ricerca" è quella relativa alla possibilità di realizzare un progetto rivolto ai ragazzi down del Comune di Viterbo, poiché in quest'ultimo sono presenti scarse iniziative.
- Determinazione del modo di raccogliere le informazioni: gli strumenti dovranno essere il più possibile validi e attendibili e al tempo stesso adeguati al tipo di organizzazione in cui si opera: bisogna inoltre scegliere le persone, le categorie da cui acquisire le informazioni, sia che vengano utilizzate in interviste o questionari, sia che ci si basi su documenti d'archivio o indicatori d'altro genere. A questo punto il gruppo può intraprendere la raccolta dei dati. Le informazioni che il gruppo di lavoro ha raccolto in primo luogo, sono quelle relative ai dati

forniti dall'Associazione Italiana Persone Down (AIPD) e in secondo luogo, le informazioni relative alle “esigenze” specifiche del gruppo bersaglio- quello dei ragazzi down coinvolto nel progetto- che verranno indagate di pari passo all'interno delle riunioni infrasettimanali che saranno previste nel progetto, e che rappresenteranno gli obiettivi verso i quali modellare il progetto stesso.

- Analisi dei dati: è il gruppo stesso ad analizzare e ad elaborare i dati e a questo stadio segue quello della preparazione e presentazione del rapporto sulla ricerca, agli altri membri dell'organizzazione per la discussione comune. (Il gruppo di lavoro valuta la significatività di questi dati-esigenze dei ragazzi down- e ed elabora un'ipotesi di intervento, che nel nostro caso specifico, è quella della realizzazione di nuovi spazi di riabilitazione, socializzazione e acquisizione di autonomia.)
- Ipotesi di intervento: le informazioni e le conoscenze acquisite nella ricerca consentono di formulare delle ipotesi di azione, come soluzioni alternative ai problemi organizzativi o comunitari. (Dalle discussioni del gruppo di lavoro emergono specifiche esigenze che trovano risposta nella cura di varie sfaccettature del suddetto progetto).

Verifica 2

Anche in questo caso, se si reputa lo sviluppo di questo punto adeguato, si procede alla fase successiva, altrimenti si comincia dall'inizio.

Quindi nel nostro caso specifico, se si reputa di aver raccolto e di continuare a raccogliere informazioni (in occasione del meeting) che possano essere utili per la realizzazione e la definizione del progetto, si va avanti col processo, altrimenti si ripercorrono tutte le tappe della ricerca.

3. Intervento

- Pianificazione: l'intervento pianificato deve essere collegato con le acquisizioni della ricerca e dotato di obiettivi operativi, realistici e osservabili. (L'intervento che viene pianificato è il risultato delle acquisizioni che emergono dalle riunioni del gruppo di lavoro che individua gli obiettivi sui quali lavorare).
- Organizzazione: in questo stadio il gruppo stabilisce le risorse da impiegare, attribuisce con chiarezza, responsabilità e mansioni e prevede le scadenze di verifica. (Nel nostro specifico caso il gruppo definisce concretamente l'obiettivo verso il quale si dovrà lavorare che trova concretizzazione all'interno della realizzazione dei laboratori, attribuendo le mansioni specifiche circa i ruoli delle figure che verranno coinvolte).
- Attuazione del progetto: finalmente viene compiutamente realizzato dal gruppo, le cui funzioni sono ora di implementazione e di controllo. (Realizzazione concreta del progetto).

All'interno di questo modello risulta di fondamentale importanza il PROCESSO DI VALUTAZIONE.

Al termine di ogni fase, infatti, il gruppo opera una valutazione che funge da feedback per calibrare l'andamento dei lavori. Tutta la fase attuativa è sottoposta a monitoraggio continuo per verificare come procede il programma, per cui parte dell'efficacia della ricerca intervento risiede nella ciclicità del processo e nella correzione in corso d'opera. Il processo si chiude con una valutazione complessiva dell'efficacia dell'intervento nella quale si verificano gli indicatori di qualità previsti.

Nel nostro caso specifico gli INDICATORI DI VERIFICA, consisteranno:

- nel suddetto processo di **monitoraggio in itinere**, che è intrinseco alla stessa ricerca-azione partecipante
- in riunioni settimanali del gruppo di lavoro, svolte dagli psicologi, che permetteranno di valutare il grado di percezione dell'utilità e della qualità dell'intervento.
- Nell'osservazione diretta dell'operato dei ragazzi stessi, che forniranno un indice concretamente significativo dello sviluppo di nuove abilità.

7.Eventuali approfondimenti

Gli approfondimenti di cui si potrebbe avere bisogno sono relativi ad eventuali situazioni problematiche che questi ragazzi si trovano a vivere, che potrebbero essere legate a contesti familiari non favorevoli, relazioni sociali qualitativamente non buone, eventuali problematichità comportamentali per le quali si ritiene necessario un intervento psicologico maggiormente mirato.

Situazioni di questo genere possono essere segnalate da parte di psicologi, educatori, volontari o genitori che si trovano a contatto giornaliero con questi ragazzi e che avranno la possibilità di fare presente il "caso" all'interno del meeting del gruppo di lavoro, che avrà luogo una volta a settimana e che troverà il suo portavoce nella figura degli psicologi che si occuperanno di segnalare il caso al neuropsichiatria convenzionato con la ASL.

8.Pubblicizzazione del progetto

Il coordinatore dell'associazione si impegna a divulgare le informazioni, attraverso la distribuzione di volantini, a tutte le agenzie locali, quali parrocchie, scuole, ASL, centri giovanili al fine di sensibilizzare il più possibile la categoria di persone interessate.

All'interno di un gruppo di lavoro così attento al problema, non mancheranno le iniziative di "pubblicizzazione orale" del progetto.

9.Costi

L'intero progetto sarà finanziato dai fondi della Comunità Europea, che dispone di un budget predefinito, per accogliere la realizzazione di progetti di matrice sociale.

Nel caso ipotetico che questi fondi stanziati non dovessero bastare, si potrà usufruire del bilancio dell'amministrazione provinciale di Viterbo. Nel nostro caso specifico, le spese previste sono relative solamente all'acquisto quotidiano degli alimenti necessari per la preparazione dei dolci e delle varie pietanze, infatti la collaborazione con la scuola alberghiera ci permette di risparmiare sulle attrezzature, strumenti e utensili da cucina necessari per lo svolgimento dei laboratori:

- costo previsto per la spesa settimanale (150 euro)
- cancelleria (400 euro)
- stereo con lettore (200 euro)
- tavoli e sedie (1.000 euro)
- 4 personal computer (3500 euro)
- materiali per la pulizia e l'igiene (1.500 euro)

Per un totale di 7.200 euro.

1) Professionisti coinvolti:

- 1 psicologo;
- 1 educatore professionale;
- 4 professionisti di arti culinarie;
- 2 camerieri professionisti;

2) Assicurazione contro gli infortuni nelle attività per i soggetti interessati (50 € al mese cadauno).

Considerando che il numero di ragazzi coinvolti sono circa una ventina e che il numero dei componenti dell'equipe operativa è di 8 persone , si calcola che la spesa per l'assicurazione si aggirerà intorno a 4.800€ annuali.

Non saranno previste spese relative all'affitto dei locali che saranno messi a disposizione dalla parrocchia e dalla scuola alberghiera.

Dott.ssa Paola Quintavalle

Dott.ssa Carlotta Piochi

Bibliografia

Archivio comunale della provincia di Viterbo.

Di Nuovo S., Buono S, (2005). *Strumenti psicodiagnostici per il ritardo mentale*, Franco Angeli/Linea Test.

Francescato D., Tomai M., Ghirelli G. (2004). *Fondamenti di Psicologia di comunità*, Carocci.

<http://www.aipd.it>

<http://www.comune.viterbo.it>

